

Industria e servizi rallentano Tiene l'occupazione, ma l'export continua a calare

Indagine di Confindustria sulle aziende romagnole: molti indicatori restano positivi ma in un clima generale di incertezza. Persiste la difficoltà di reperimento della manodopera

Preoccupano il dato negativo delle esportazioni e il possibile effetto dei dazi, per il resto gli indicatori dell'economia romagnola si confermano positivi, sia pure con una tendenza al rallentamento. È il quadro sintetico che emerge quanto scaturisce dalla rilevazione tra le aziende romagnole condotta nel mese di gennaio dal Centro Studi di Confindustria Romagna. Il campione di aziende rappresenta i settori di manifattura e servizi, resta fuori l'edilizia.

«Nella seconda metà dell'anno scorso abbiamo rilevato in particolare una buona tenuta dell'occupazione e del mercato interno, che compensa la performance appannata dell'export, con parti invertite rispetto a inizio 2024 - riassume il presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi. Ora fronteggiamo nuove incognite, prima su tutte



Il presidente Roberto Bozzi

l'ombra dei dazi: c'è preoccupazione, ma allo stesso tempo fiducia e speranza per un dialogo tra Unione Europea e Stati Uniti, che per la Romagna rappresentano il terzo mercato di sbocco dopo Francia e Germania in settori chiave come la meccanica, la plastica, l'alimentare e la chi-

mica». Per i dazi annunciati da Trump, non certo positivi per l'industria romagnola, la speranza è che ci sia spazio di trattativa.

Scendendo nello specifico dell'analisi, Confindustria segnala che «sebbene i principali indicatori economici siano ancora di segno positivo (produzione +2,2%, fatturato complessivo +2,4%, mercato interno +2,5%, fatturato estero -0,5%, occupazione +3,5%) persistono difficoltà e incertezze che mettono alla prova la tenuta di alcuni, mentre altri continuano a registrare performance molto positive». Gli ordini risultano in aumento per il 44% dei rispondenti, stazionari per il 28% e in diminuzione per il 27%. Gli ordini esteri sono stazionari per il 58%, in aumento per il 23% e in diminuzione per il 19%. I dati sul costo delle materie prime rilevano stazionarietà per il 61% del campione,

in aumento per il 37% e in diminuzione solo per il 2%. La crescita è in aumento per il 19% del campione, stazionaria per il 63% e in diminuzione per il 18%. Passando alle previsioni per il primo semestre 2025, Confindustria non vede un calo di fiducia tra le aziende. La produzione viene prevista in aumento dal 37% delle imprese rispondenti, stazionaria dal 60% e solo il 3% degli imprenditori prevede una diminuzione. Per quanto riguarda gli ordini: il 59% delle aziende si attende una stazionarietà, il 30% un aumento e l'11% una diminuzione. Con riferimento agli ordini esteri: per il 53% saranno stazionari, per il 33% in aumento e per il 14% in diminuzione. Per le previsioni sull'occupazione sono stazionarie per il 72% del campione, un'azienda su tre segnala ancora grosse difficoltà nel reperimento di manodopera.

re.ce.

Imprese femminili stabili Il 23,9% sono nel commercio

I dati dell'Osservatorio economico della Camera di commercio

Secondo l'analisi effettuata dall'Osservatorio economico e sociale della Camera di commercio della Romagna, rimane stabile rispetto al numero delle imprese femminili attive nella provincia di Forlì-Cesena e in quella di Rimini. Al 31 dicembre 2024, infatti, si contano nelle due provincie romagnole ben 14.992 imprese femminili attive, soltanto lo 0,2% in meno rispetto al 2023. Di queste sono ben 7.345 quelle presenti nel territorio della provincia di Forlì-Cesena, dove si nota invece un calo dello 0,6%: la decrescita, leggermente superiore a quella delle due provincie romagnole messe insieme, resta comunque nettamente inferiore sia a quella regionale (-1% rispetto all'anno prima) sia a quella nazionale (-1%). I settori economici dove operano principalmente le imprese femminili attive nella

nostra provincia sono quello del Commercio (23,9% del totale), nonostante il calo del 3% rispetto al 2023, e dell'Agricoltura, che registra una variazione negativa del 2,9% nel medesimo lasso di tempo. I settori con la maggiore incidenza percentuale delle imprese femminili sul totale delle imprese attive sono, a loro volta, quelli legati ai servizi (58,8%) e alla ristorazione (30,6%). In ambito giuridico si riscontra un aumento in termini di variazione annua delle società di capitale (+3% sul 2023), con conseguente decrescita delle imprese individuali (-0,3%) e delle società di persone (più netta con un -5,7%), mentre a livello territoriale l'analisi svela come la maggior parte delle imprese femminili si trovi nel comprensorio cesenate: si parla di fatto del 54,5% contro il 45,5% di quello forlivese.

g.i.

Nella nostra provincia il 54% delle imprese femminili si trova nel Cesenate



I DATI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Le imprese "in rosa" calano molto meno che nel resto d'Italia

Flessione dello 0,6% registrata nel corso dell'anno 2024
La guida femminile delle aziende è quasi il 21% del totale

CESENA

C'è una sostanziale stabilità annua delle imprese femminili attive nel territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) rilevata dalla Camera di Commercio a fine dicembre 2024, a differenza della flessione regionale e nazionale. Le imprese femminili aumentano nei Servizi alle imprese e alle persone, nell'immobiliare e nelle Attività professionali e tecniche, calano nel Commercio, nell'Agricoltura e nel Manifatturiero, mentre rimangono stabili nell'Alloggio e ristorazione. In un contesto in cui prevalgono le imprese individuali, si rileva la crescita delle società di capitale.

Il focus provinciale

Al 31 dicembre 2024 in provincia di Forlì-Cesena si contavano 7.345 imprese femminili, il 20,7% del totale delle imprese attive (21,4% in Emilia-Romagna e 22,7% in Italia). Nel confronto con il 31 dicembre 2023 si riscontra un calo, lieve, delle imprese femminili dello 0,6%, inferiore alla variazione negativa sia regionale (-1%) sia nazionale (-1%).

I principali settori economici risultano il Commercio (23,9% delle imprese femminili), l'Agricoltura (15,8%), le Altre attività di servizi (soprattutto servizi alle persone) (14,3%), l'Alloggio e ristorazione (11,2%), l'Industria Manifatturiera (8,0%), le Attività immobiliari (6,5%), Noleggio, agenzie viaggio e servizi alle imprese (3,9%) e le Attività profes-



Il 54,5% delle imprese femminili attive in provincia è sul territorio di Cesena

sionali, scientifiche e tecniche (3,9%). Rispetto al 31/12/2023 si registra un calo in quattro di questi: -3,0% nel Commercio, -2,9% nell'Agricoltura, -0,7% nell'Alloggio e ristorazione e -4,6% nel Manifatturiero. In aumento, invece, le Altre attività di servizi, dell'1,5%, l'immobiliare, dell'1,7%, il settore Noleggio, agenzie viaggio e servizi alle imprese, del 3,6%, e le Attività professionali, scientifiche e tecniche, dell'1,1%.

La maggiore presenza

I settori con la più alta incidenza percentuale delle imprese femminili sul totale delle imprese attive sono, nell'ordine: Altre attività di servizi (58,8%), Alloggio e ristorazione (30,6%), Noleggio, agenzie viaggio e servizi alle imprese (27,4%), Commercio (24,1%), Attività finanziarie e assicurative (21,7%), Attività professionali, scientifiche e tecniche (20,5%), Agricoltura (20,0%), Servizi di informazione e comunicazione

(19,7%) e Immobiliare (19,2%).

In un contesto di analisi territoriale, si evidenzia come più della metà delle imprese femminili provinciali (il 52%) si trovano nei comuni di Forlì (28,8%) e Cesena (23,2%), ossia nei "Grandi centri urbani"; presenza importante anche nei "Comuni di cintura" (totale 14,8%), ovvero nei comuni di Cesenatico (9,2%), Forlimpopoli (3,0%) e Bertinoro (2,6%), e nell'area del Basso Rubicone" (totale 14,4%), ossia a Savignano sul Rubicone (4,8%), Gatteo (2,7%), San Mauro Pascoli (2,6%), Gambettola (2,6%) e Longiano (1,7%). Ad essi vanno aggiunti i comuni di Meldola (2,4%) (Valle del Bidente), Bagno di Romagna (1,9%) e Mercato Saraceno (1,6%) (Valle del Savio) e Castrocaro Terme e Terra del Sole (1,8%) (Valle del Montone). In sintesi, il 54,5% delle imprese femminili attive si trova nel comprensorio di Cesena e il 45,5% in quello di Forlì.

Tengono occupazione e mercato interno ma l'export è in calo

Confindustria Romagna traccia il bilancio 2024 e monitora attentamente le evoluzioni dagli Usa

CESENA

ALVISE GUALTIERI

Un -0,5% per le esportazioni, +2,5% per il mercato interno e +3,5% l'occupazione. Questi i dati emersi dalla rilevazione tra aziende associate nelle province romagnole condotta da Confindustria Romagna nella manifattura e nei servizi (esclusa l'edilizia). Riferiti a fine 2024 gli indicatori economici attestano: +2,2% nella produzione con +2,4% di fatturato. Aumentano gli ordini per il 44% dei rispondenti, stazionari per il 28%, in diminuzione per il 27%. «La tenuta dell'occupazione e del mercato interno - ha detto il presidente

di Confindustria Romagna Roberto Bozzi - compensano l'export». Gli ordini esteri sono stazionari (58%), in aumento per il 23%, calano per il 19%. Stabile per il 61% il costo delle materie prime, in crescita per il 37%. Nelle previsioni del 2025 pesa l'incognita dei dazi americani: «C'è preoccupazione, ma allo stesso tempo fiducia per un dialogo tra Europa e Usa - ha aggiunto Bozzi - che per la Romagna rappresentano il 3° mercato di sbocco dopo Francia e Germania in settori chiave come meccanica, plastica, alimentare e chimica». Produzione prevista in aumento dal 37%, stazionaria dal 60%. Il 59% vede ordini stabili (53% per l'estero), il 30% in aumento (33% estero), restante in calo. Non varierà l'occupazione per il 72%. Il 74,5% delle aziende esclude il ricorso alla Cig. Il 33,7% conferma la difficoltà a reperire personale.

OSSERVATORIO DI CONFINDUSTRIA

Il sistema delle imprese resiste ma preoccupano export e dazi

Il secondo semestre del 2024 chiude con segni positivi nei fatturati e nell'occupazione

RAVENNA

Il sistema romagnolo delle imprese chiude il secondo semestre del 2024 con una benaugurante sequenza di segni positivi - per fatturato, produzione, occupazione - e un unico elemento in flessione: le esportazioni. Questo è quanto risulta dalla rilevazione, tra le aziende associate, effettuata a gennaio dal Centro Studi di Confindustria Romagna, che ha raccolto i dati sulle variazioni nel secondo semestre 2024 rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

«Nella seconda metà dell'anno scorso abbiamo rilevato una buona tenuta dell'occupazione e del mercato interno, che compensa la performance appannata dell'export, con parti invertite rispetto a inizio 2024 - commenta il presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi - Ora fronteggiamo nuove incognite, prima su tutte l'ombra dei dazi: c'è preoccupazione, ma allo stesso tempo fiducia e speranza per un dialogo tra UE e Stati Uniti, che per la Romagna rappresentano il terzo mercato di sbocco dopo Francia e Germania in settori chiave come la meccanica, la plastica, l'alimentare e la chimica. La situazione è fluida e in con-

tinuo cambiamento - prosegue Bozzi - penso alla sospensione dei provvedimenti per Canada e Messico, quindi credo ci possa essere spazio per una trattativa».

La performance ravennate

Per gli ordini totali, il 46% delle imprese ha segnalato un aumento, il 40% stazionarietà mentre il 14% diminuzione. Per gli ordini esteri, il 62% delle imprese li ha avuti stazionari, il 26% in aumento, il 12% in diminuzione.

**46%
DI IMPRESE
SEGNALE
ORDINI
IN AUMENTO**

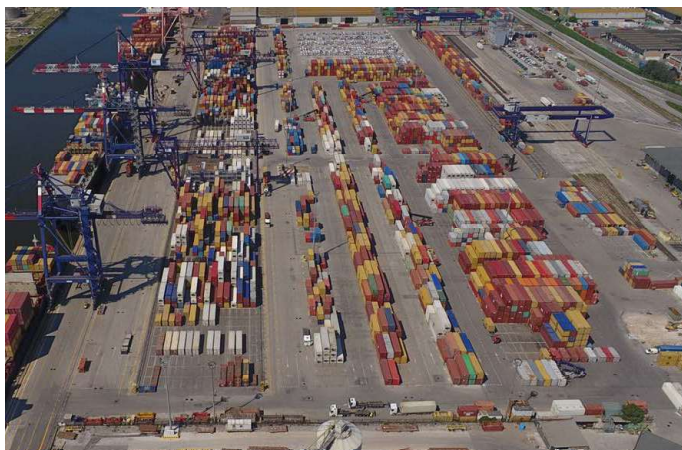
**83,3%
PREVEDE
NESSUN
RICORSO
ALLA CIG**

Il dato relativo alle giacenze mostra una stazionarietà per il 70% del campione, un aumento per il 22% e una diminuzione per l'8%. Il costo delle materie prime ha visto il dato nuovamente in aumento per il 36%, una stazionarietà per il 64%.

In merito al ricorso alla cassa integrazione (Cig), gli associati hanno indicato nel 83,3% dei casi che è da escludersi, nel 6,3% che è probabile ma limitata e nel 10,4% poco probabile. Le difficoltà di reperimento del personale risultano: nessuna 13,1%, bassa 17,4%, media 30,4%, elevata 30,4%, molto elevata 8,7%.

Il futuro

Per la provincia di Ravenna, le previsioni, relative al primo se-



Nel secondo semestre del 2024 sono calate le esportazioni

mestre del 2025, evidenziano un'aspettativa di stazionarietà.

Per gli ordini totali: il 30% degli imprenditori prevede un aumento, il 64% stazionarietà e solo il 6% una diminuzione. Ordini esteri: il 60% prevede stazionarietà, il 32% un aumento e l'8% una diminuzione. Le giacenze sono previste stazionarie dal 52% delle imprese, in aumento dal 38% e per il 10% in diminuzione. Le previsioni sull'occupazione sono stazionarie per l'82% del campione, in crescita per il 14% e in calo per il 4%. L'andamento della produzione viene previsto in aumento dal 36% delle imprese, stazionario il 64% nessuno prevede una diminuzione della produzione.

I numeri in Romagna: +2,2% per la produzione

RAVENNA

L'indagine condotta da Confindustria presenta un quadro sfaccettato in Romagna. Sebbene i principali indicatori economici siano ancora di segno positivo (produzione +2,2%, fatturato complessivo +2,4%, mercato interno +2,5%, fatturato estero -0,5%, occupazione +3,5%) persistono difficoltà e incertezze che mettono alla prova la tenuta di alcuni, mentre altri continuano a registrare perfor-

mance molto positive. Gli ordini risultano in aumento per il 44% dei rispondenti, stazionari per il 28% e in diminuzione per il 27%. Gli ordini esteri sono stazionari per il 58%, in aumento per il 23% e in diminuzione per il 19%. I dati sul costo delle materie prime rilevano stazionarietà per il 61% del campione, in aumento per il 37% e in diminuzione solo per il 2%. La giacenza è in aumento per il 19% del campione, stazionaria per il 63% e in diminuzione per il 18%.

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Rimini

Le imprese temono i dazi «Si tratti per scongiurarli»

Roberto Bozzi, presidente di Confindustria, snocciola le previsioni per il 2025 «C'è preoccupazione, ma allo stesso tempo fiducia e speranza nel dialogo»

L'economia continua a segnare dati positivi, ma l'umore per l'anno che verrà non è dei migliori. È la fotografia scattata da Confindustria Romagna sulle aziende del bacino romagnolo, Rimini compresa. «Nella seconda metà dell'anno scorso abbiamo rilevato in particolare una buona tenuta dell'occupazione e del mercato interno, che compensa la performance appannata dell'export, con parti invertite rispetto a inizio 2024 - spiega il presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi -. Ora fronteggiamo nuove incognite, prima su tutte l'ombra dei dazi: c'è preoccupazione, ma allo stesso tempo fiducia e speranza per un dialogo tra Unione Europea e Stati Uniti, che per la Romagna rappresentano il terzo mercato di sbocco dopo Francia e Germania in settori chiave come la meccanica, la plastica, l'alimentare e la chimica. La situazione è estremamente fluida e in continuo cambiamento, penso alla sospensione dei provvedimenti per Canada e Messico, quindi credo ci possa essere spazio per una trattativa». Venia-



Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna

mo ai numeri. I principali indicatori per il 2024 restano in territorio positivo: produzione +2,2%, fatturato complessivo +2,4%, mercato interno +2,5%, occupazione +3,5%. Solo il fatturato estero perde mezzo punto percentuale. Per il primo semestre del 2025 l'ottimismo resta.

Rimanendo agli ordini esteri: per il 53% delle imprese saranno stazionari, per il 33% in aumento e per il 14% in diminuzione. Anche le previsioni sull'occupazione non portano a stravolgimenti visto che vengono viste come stazionarie per il 72%

del campione, in crescita per il 18% ed in calo per il 10%. Previsioni che si riflettono sull'eventualità di ricorrere alla cassa integrazione. L'utilizzo della Cig nei prossimi mesi viene escluso dal 74,5% dei rispondenti, ma ritenuto probabile anche se limitato per l'11,2%, poco probabile sempre per l'11,2% mentre probabile e consistente per il 3,1%. Resta il problema del reperimento del personale in tutti i settori, anche se con percentuali diverse. In generale il 33,7% rileva delle grandi difficoltà nel trovare dipendenti.

a. ol.

Il taglio del nastro dell'evento in Arabia Saudita: presente anche il presidente di leg, Maurizio Ermeti



Fiere

leg, buona la prima in Arabia con l'evento dedicato al fitness

Buona la prima in Arabia Saudita per leg. Oltre 10mila i visitatori tra professionisti e buyer, appassionati e partecipanti alle competizioni a Riyadh Active Industry, Riyadh Muscle Show e Riyadh Active Exhibition. L'evento dedicato al fitness organizzato da leg Arabia, società di Italian Exhibition Group, si è svolto durante due giornate (l'8 e 9 febbraio scorsi). A dare il via all'appuntamento un pre-opening con 120 leader del settore alla presenza dell'ospite d'onore Naif Aldossary, consulente del ministero dello Sport saudita, e di Basim K. Ibrahim, direttore dello sport al ministero degli Investimenti. A Riyadh per il nuovo evento anche il presidente di leg, Maurizio Ermeti. «Secondo

Mordor Intelligence - spiega Francesco Santa, direttore dello sviluppo internazionale di leg - il mercato wellness e fitness in Arabia Saudita dai circa 0,94 miliardi di dollari del 2024 prevede una crescita a 1,06 miliardi per il 2025 grazie a migliore consapevolezza per la salute, aumento del reddito disponibile e iniziative governative per stili di vita attivi. Siamo già al lavoro per l'edizione 2026. Passeremo da due a tre giornate e miriamo a un raddoppio di visitatori e triplicazione degli spazi fino a 20mila metri quadrati». Il tutto tra il 5 e il 7 febbraio 2026, nel quartiere Roshn Front e sotto la supervisione del ministero dello Sport saudita, in collaborazione con i partner e il ministero degli Investimenti.

INDAGINE CONGIUNTURALE CONFINDUSTRIA ROMAGNA

Manifattura e servizi rallentano Produzione e ordini stazionari

Con riferimento al mercato estero per il 37,1% delle aziende è previsto un aumento Bozzi: «Sul 2025 pesa l'incognita dei dazi, prosegue la difficoltà a reperire personale»

RIMINI

Manifattura e servizi, il 2024 delle aziende romagnole si chiude con un unico segno lievemente negativo, quello delle esportazioni, per mezzo punto percentuale: gli altri indicatori si confermano tutti in territorio positivo, seppure in rallentamento. È quanto emerge dalla rilevazione tra le aziende associate sulle tre province romagnole, effettuata nel mese di gennaio dal Centro Studi di Confindustria Romagna, che ha raccolto i dati sulle variazioni nel secondo semestre 2024 rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, oltre a sondare le aspettative sulla prima metà dell'anno in corso.

Sebbene i principali indicatori economici siano ancora di segno positivo (produzione +2,2%, fatturato complessivo +2,4%, mercato interno +2,5%, fatturato estero -0,5%, occupazione +3,5%) persistono difficoltà e incertezze che mettono alla prova la tenuta di alcuni, mentre altri continuano a registrare performance molto positive.

La situazione nel Riminese

Per quel che riguarda gli ordini totali, il 48,2% delle imprese ha segnalato un aumento, il

11,1% stazionarietà ed il 40,7% una diminuzione. Per gli ordini esteri, il 55,6% delle imprese li ha avuti stazionari, il 18,5% li ha visti in aumento mentre il 25,9% in diminuzione. Il dato relativo alle giacenze mostra una stazionarietà per il 55,6% del campione, un aumento per il 14,8% ed una diminuzione per il 29,6%. Il costo delle materie prime ha visto il dato di nuovo in aumento per il 48,1%, una stazionarietà per il 51,9%.

Per quanto riguarda il ricorso alla cassa integrazione gli associati hanno indicato: da escludersi 61,5%, probabile ma limitata 19,3%. Le difficoltà di reperimento del personale risultano: nessuna 19,2%, bassa 7,7%, media 50%, elevata 23,1%.

Previsioni 1° semestre 2025

L'andamento della produzione nelle previsioni relative al primo semestre del 2025, viene indicato in aumento dal 48,1% delle imprese e stazionario da un 51,9%. Per quanto riguarda invece le previsioni sugli ordini totali: il 48,2% degli imprenditori prevede una stazionarietà, il 29,6% prevede un aumento e il 22,2% una diminuzione. Con riferimento agli ordini esteri: per il 37,1% sono previsti in



L'indagine prende in considerazione aziende di manifatturiero e servizi

aumento, per il 40,7% stazionari e per il 22,2% in diminuzione. Per quel che riguarda le giacenze, il 55,6% delle imprese le prevede stazionarie, il 29,6% in aumento ed il 14,8% in diminuzione. Le previsioni sull'occupazione sono stazionarie per il 63% del campione, in crescita per il 22,2% ed in calo per il 14,8%.

L'analisi di Bozzi

«Nella seconda metà dell'an-

no scorso abbiamo rilevato in particolare una buona tenuta dell'occupazione e del mercato interno, che compensa la performance appannata dell'export, con parti invertite rispetto a inizio 2024 - riassume il presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi -. Ora fronteggiamo nuove incognite, prima su tutte l'ombra dei dazi: c'è preoccupazione, ma allo stesso tempo fiducia e speranza per un dialogo

tra Unione Europea e Stati Uniti, che per la Romagna rappresentano il terzo mercato di sbocco dopo Francia e Germania in settori chiave come la meccanica, la plastica, l'alimentare e la chimica. La situazione è estremamente fluida e in continuo cambiamento penso alla sospensione dei provvedimenti per Canada e Messico, quindi credo ci possa essere spazio per una trattativa».